

- ▶ **Alket | LA FAMIGLIA ADOTTIVA**  
Quando Hans, Hegel e la figlia Eva sono diventati la sua famiglia adottiva mentre era in un carcere svizzero. A volte si mettono a confronto i sistemi carcerari. Che cosa servirebbe per stare meglio tutti, quando uno sta peggio.
- ▶ **Angela | QUANDO LE TUE COSE TI ABBANDONANO**  
La casa è il luogo degli affetti, ha le sue dimensioni, i suoi odori, è impregnata di noi. La mia casa è quello che io sono. Separarsene, soprattutto se di forza, apre una ferita profonda, per questo si vorrebbe portare con sé un pezzo, qualcosa che non si possa strappare via. Dove si mette la casa quando si sta in cella?
- ▶ **Antonio C. | GIOCHI DI CORTILE**  
Come vivere il carcere? A volte ci vogliono molti anni di detenzione per capirlo. Per Antonio lo sport è la chiave per “evadere legalmente” dalla quotidianità, dalla solitudine e dalla diffidenza. E il cortile si trasforma, all'improvviso, nel teatro del suo cambiamento. Un libro che segue il percorso dalla stanza (non gli piace chiamarla “cella”) per raggiungere traguardi lontani e prepararsi alla vita fuori.
- ▶ **Antonio P. | LA NOTTE NON PASSA MAI**  
Due carceri minorili, poi Pavia, Padova, Rebibbia, Poggioreale, Salerno, Modena, San Vittore e Bollate. 10 carceri in tutto e tante tante storie prima di arrivare alla “Nave” di San Vittore e poi a Bollate. Antonio ha solo 31 anni e viene da Napoli, racconta “la vita dentro”: le attività di gruppo, la cucina, lo sport, il volontariato in biblioteca, il rugby e il progetto con Brera... (solo) la notte non passa mai.
- ▶ **Armand | COME SI FABBRICA UN SOGNO?**  
Dopo il primo best seller di Biblioteca Vivente “Il genio dei bicchieri”, Armand propone il seguito della storia. Non più solo il ragazzo che vive il carcere come se fosse un Erasmus, ma un uomo maturo che si proietta fuori e progetta i prossimi passi della sua passione professionale. L'Accademia di Brera, magari i corsi serali per mantenersi con un lavoro di barista. Tutto per sistematizzare l'esperienza di operatore teatrale. È il sogno che ha davanti, che vuole costruire con le sue mani come gli oggetti di scena.
- ▶ **Biagio | UNA CANDELA NELLA NOTTE**  
Ci sono momenti e situazioni nella vita che cambiano tutto, che trasformano la condizione più dura in una gioia... l'amore è stato esaltato da tanti, da molti e spesso anche associato al carcere come via di fuga, di “evasione”. Ogni volta, però, per chi lo vive è unico e nuovo. Da fuori non si può capire!

- ▶ **Celeste | UN ANNO SENZA RAPPORTI**  
Dopo “Sei anni di rapporti” - il suo primo titolo nella precedente Biblioteca Vivente - Celeste racconta l'ultimo anno a Bollate, a mille chilometri dai genitori e dai figli. È la svolta della consapevolezza, dei cambiamenti possibili, delle opportunità di adesso, della distanza da ciò che nelle carceri al sud era negato. Oggi la pena sembra ridursi per sé e per la sua famiglia!
- ▶ **Domenico | 4 PASSI A SINISTRA, 4 PASSI A DESTRA**  
Quanto è grande una cella? Non ci vuole molto per misurarla. Come i gesti automatici per fare un caffè e qualsiasi cosa ripetuta all'infinito. Ci vuole coraggio, ma anche occasioni per rompere le routine del carcere, per ribaltare le situazioni, per riumanizzare i rapporti, per dare senso alla vita. Come scrivere per affrontare i ricordi, non perdere i frammenti di una vita, recitare e... portare la pizza ai parenti quando ci sono i colloqui.
- ▶ **Federico | LO SPORT RITROVATO**  
“Qui di tempo ne ho, perché non sfruttarlo?” Questa è stata la molla che ha spinto Federico a lasciare da parte la rabbia e la non-consapevolezza dei primi anni in carcere per ritrovare prima la scuola e poi la passione per lo sport. Il ricordo corre a quando, da giovane promettente giocatore di Hockey sul ghiaccio, gli è stata rubata tutta la costosissima attrezzatura. È stata la fine di un sogno, la perdita della sua identità. Oggi, in carcere, non ritrova solo lo sport...
- ▶ **Genti | 12 ORE DOPO 13 ANNI**  
La vergogna e la fatica di dire alla madre dove si trovava. Ci sono voluti 13 anni per arrivare al primo colloquio, che è durato solo dodici ore, ma continua nel ricordo ogni giorno.
- ▶ **Gianfranco | IRREPERIBILE**  
Non vorrebbe chiamarla latitanza, ma proprio irreperibilità. Un altro nome, un altro lavoro, un altro paese, un'altra vita. Per dodici anni in movimento e poi...
- ▶ **Giuseppe | RIPARARE IL DANNO**  
La paura si legge negli occhi dell'altro. La tua vittima. Prima, durante la rapina, non si poteva capire. L'incontro con chi ha subito, preparato con molta cura e tanto tempo, fa vedere il mondo dall'altra parte. È possibile riparare un danno, permette di uscire dall'angolo del reato “congelato”, fa produrre qualcosa di nuovo. Consapevolezza, restituzione, cura.
- ▶ **Gualtiero | IL PENSIERO VIGLIACCO**  
“Il pensiero vigliacco è quello che non riconosci, è macchiato e ti fa vivere in maniera diversa, è vigliacco perché non si svela, finché non togli la corazza...”. In carcere Gualtiero ha frequentato un corso come ausiliario d'ospedale, si è iscritto al gruppo di poesia, fa parte della Commissione Cultura, si è iscritto all'Università... spera, il prossimo anno, di laurearsi in Scienze dell'Educazione... Un ‘trattato filosofico’ sulla bellezza e l'utilità della cultura.

- Hicham | LE AVVENTURE DI UNA VITA**  
 Tutto inizia con una ruota, quella di un camion con cui Hicham condivide lo spazio nella traversata Marocco Spagna, poi con l'aiuto di un rom inizia l'avventura sul continente europeo. A raccogliere insalata e a vendere e consumare droga. La paranoia degli effetti e la giravolta tra diverse carceri. Adesso, una nuova avventura, la scuola ritrovata e la passione per la cucina.
- Iulian L. | SCIOCCHIE ILLUSIONI**  
 Le sciocche illusioni di una vita in cui nulla pareva fermarlo, contavano solo i soldi e il rispetto imposto agli altri. Poi, però, un giorno ha iniziato a pensare e... piano piano ha imparato a essere più umile, a crescere... perché in carcere si torna a essere bambini!
- Julian D. | DA BULLO A SECCHIONE**  
 Da bullo sballato a studente di filosofia alla Statale di Milano. Ma soprattutto è lo sguardo sulla vita e sul mondo che Julian ha elaborato a renderlo una persona completamente diversa da quella che era entrata in carcere anni fa. Le tappe di un percorso non facile, né breve, ma ben riuscito.
- Karim | UNA SCARPA BLU E UNA BIANCA**  
 Da fuori a dentro, da prima a dopo... cambia tutto. Il carcere insegna a pensare, a controllare la rabbia, ma soprattutto a chiedere scusa. Solo una cosa non cambia mai: il valore dell'amicizia.
- Katia | È DIFFICILE USCIRE**  
 Se con il suo primo libro "È facile entrare", raccontava la storia di come è entrata "all'improvviso" in carcere. Con questo "sequel" Katia rivive gli ultimi mesi di reclusione: dalla speranza di cominciare un lavoro fuori per aiutare figlio e famiglia, alla sentenza che infrange ogni programma; dalla sua reazione, ai prossimi obiettivi...
- Lella | IL TRAFFICO DEL FILETTO**  
 Se vieni dal carcere, se vai in carcere, c'è un motivo in più per essere sospetta o sospettata. Anche aiutare una "concellina", cercando di portarle un po' di carne, può essere inteso male. La quotidianità, le feste, le ricorrenze della famiglia vanno rivisitate profondamente.
- Maurizio | FU GALEOTTO**  
 Una storia d'amore romantica che si concluderà presto con il matrimonio. Dietro le sbarre.  
 Quando i sentimenti trasformano le persone, i luoghi e il futuro. Una sfida lanciata anche ai tanti anni ancora da scontare in carcere.
- Mehdi | MI SENTO IO IL BAMBINO!**  
 Con il suo primo libro "Non voglio i miei figli in cella" raccontava di non voler attaccare le foto dei figli sulle pareti della cella perché si sarebbero sporcate. Raccontava di un rapporto difficile che partiva dalla loro nascita e dall'abbandono in Tunisia.  
 Oggi i suoi figli crescono a distanza, ma da quando li ha re-incontrati su Skype, Mehdi sa che tutto può ricominciare senza più bugie e sa che dai suoi figli può imparare tanto!

- Stefano | IL TEMPO CHE SI FERMA**  
 La prima volta che è entrato in carcere aveva 4 anni. Andava ai colloqui con i suoi genitori che all'inizio stavano in due carceri diversi. Oggi in carcere c'è lui e riscopre quanto sia difficile mantenere le cose importanti della vita stando dall'altra parte e con sole quattro ore (più due) di colloqui al mese: il lavoro, la casa, ma anche gli affetti, le relazioni... "qui tutto si ferma".
- Roberto B. (1) | (NON) SOLO UN NUMERO**  
 Come si fa a non essere solo un dato, un numero, un pezzo? Bisogna costruire e inseguire dei sogni. Come quello di giocare a calcio a San Siro. Sono piccole cose, rapporti diversi, che cambiano lo sguardo sul carcere e sulla vita dentro. Soprattutto una famiglia forte che fa sentire ancora vivi e utili.
- Roberto B. (2) | IL FARDELLO PESA DUE VOLTE**  
 Anche se in maniera diversa, stanno scontando anche loro una pena. Moglie e familiari portano il peso più significativo. Anzi il fatto che loro soffrano è la pena più grossa per Roberto. Il primo colloquio, l'attesa, la paura e la pena per gli sguardi che avrebbe incrociato, ma anche cosa vuol dire aspettare di entrare in carcere quando la sentenza ti raggiunge a piede libero!
- Roberto S. | MA IL MONDO FUORI È PRONTO AD ACCOGLIERMI!**  
 A vent'anni per un ragazzo di Quarto Oggiaro farsi un paio d'anni di prigione "fa figo"! è stato come andare in Colonia a Pietra Ligure. Oggi a 43 è tutta un'altra cosa, oggi pesano i ricordi e i pensieri girano intorno sempre sul "come tutto sarebbe potuto andare se..." e sulle domande più difficili: "cosa lo aspetta fuori? Il mondo è pronto ad accogliere Roberto?"
- Rocco | IL DEFINITIVO**  
 È il giorno del compleanno del figlio. Non essere a casa, non compiere quei gesti normali di ogni padre con i propri figli: impotenza, vuoto, sentirsi sospeso, sterile, questo il carico aggiuntivo della pena. Si vorrebbe poter proteggere chi si ama e assumere tutto il peso della pena, ma non è possibile.
- Vincenzo | DALLE STALLE ALLE STELLE**  
 Da 3000 tatuaggi alla scoperta della fede in Dio. Il rapporto con il padre che lascia il segno, una vita da megalomane e il carcere minorile. Ora si cambia.
- Zemka | FINALMENTE LIBERA!**  
 Il paradosso di sentirsi libera dentro il carcere. Il lavoro che le permette di mantenersi, la musica che in cella la rilassa e le scelte importanti non più obbligate. Una donna Rom di 45 anni si racconta.

Progetto a cura di



Con il contributo di

